

Tessuti

QUANDO IL SOLE È PIÙ FORTE

L'intensità delle radiazioni solari dipende da molti fattori, tra cui l'ora del giorno, la stagione dell'anno, l'altitudine, la longitudine, i riflessi sul terreno e le condizioni atmosferiche

La neve riflette fino all'80% dei raggi UV

Le radiazioni UV aumentano del 4% ogni 300 metri di altitudine

Il 90% dei raggi UV riesce a passare attraverso le nuvole

Più è alto il sole maggiore è l'intensità dei raggi UV, per questo il 60% delle radiazioni giornaliere si concentra tra le 10 del mattino e le 2 del pomeriggio, con un picco a mezzogiorno

Chi lavora in luoghi chiusi è esposto al 10-20% dei raggi UV che raggiungono chi lavora all'aperto

L'ombra riesce a ridurre i raggi ultravioletti di almeno il 50%

La sabbia bianca riflette fino al 15% degli ultravioletti

L'acqua riflette il 25% delle radiazioni UV

Nel mare, a mezzo metro di profondità, le radiazioni hanno comunque il 40% di intensità rispetto alla superficie

LA NOSTRA INCHIESTA

I prodotti tessili che si definiscono anti-UV sono davvero efficaci nel bloccare i raggi ultravioletti? Per rispondere a questa domanda abbiamo portato in laboratorio 12 capi di abbigliamento per bambini e 3 per adulti, sottoponendoli a numerose prove. I risultati ottenuti sono stati messi a confronto con quelli di una normale t-shirt.

NUOVI E DOPO L'USO

Per le nostre analisi il laboratorio si è attenuto allo standard più restrittivo, UV 801, che prevede che le misurazioni del fattore di protezione solare di un tessuto vengano eseguite sia sull'indumento nuovo sia dopo che questo è stato lavato, abraso, allungato (per simulare l'invecchiamento e l'utilizzo del capo). Si tratta di fattori in grado di influenzare la capacità del tessuto di bloccare i raggi UV.

salvapelle

Gli indumenti studiati per proteggere dai raggi ultravioletti non sono uno scudo contro i pericoli del sole. E spesso non proteggono più dei capi normali.

Che per salvarsi la pelle non ci si debba esporre al sole senza protezione, ormai lo sanno tutti. Del resto la prova più evidente che le innumerevoli campagne di sensibilizzazione contro i temibili raggi UV siano finalmente andate a segno sta anche nel fatto che, sugli scaffali di negozi e farmacie, si ingrossa sempre di più l'armamentario per combattere il sole. E, si sa, se cresce l'offerta è perché la domanda è maggiore. E per soddisfarla i produttori non mancano certo d'ingegno (e fantasia): per esempio negli Stati Uniti sono in vendita detersivi per lavatrice che danno al bucato un "fattore di protezione

ultravioletto" (UPF), come quello delle creme. In altre parole sarebbero capaci di trasformare un tessuto normale in uno capace di bloccare i raggi del sole. Come le fibre utilizzate per confezionare t-shirt, bermuda, foulard, cappellini... e ogni altro indumento che si definisce "anti-Uv". Si tratta dell'ultima frontiera in fatto di protezione solare, presentata dal marketing come l'abbigliamento perfetto per la spiaggia: "è pratico e fa risparmiare in costosi tubetti di crema solare". Ma è davvero così? E, poiché questi vestiti e accessori sono indicati soprattutto per i bambini, non c'è il rischio che una volta indossati facciano abbassare la guardia sugli effetti nocivi dell'esposizione al sole?

La difesa immaginaria

A nostro avviso questo rischio è concreto, e non dipende tanto dal fatto che chi li indossa è portato a credere di essere dotato di una sorta di scudo contro il sole (la protezione totale è noto che non esiste), quanto dal fatto che la loro azione delude e che il fattore di protezione effettivo si discosta in maniera sensibile – per lo più in negativo – da quello dichiarato in etichetta. Lo provano le nostre analisi, che mostrano come in diversi casi un filtro solare di 50 si sia rivelato in realtà di 10, cioè quello di una normale t-shirt. Purtroppo, ciò è possibile perché in questo settore non ci sono norme precise per l'etichettatura, i produttori hanno

>>

FILTRIAMO LE ETICHETTE

Purtroppo non ci sono regole precise sulle etichette dei prodotti tessili anti-UV. I produttori sono liberi di riportare (o omettere) quello che vogliono. Non esiste neanche uno standard unico di riferimento per calcolare il fattore di protezione ultravioletto (UPF).



IL PIÙ AFFIDABILE

Indice di protezione 80 e riferimento a uno standard severo come UV 801: ecco un'etichetta che ci piace.



MANCA LO STANDARD

La spiegazione è corretta: una protezione 50 è in grado di bloccare il 98% dei raggi UV. Mistero su come l'UPF sia calcolato.



AD APPROVARE È IL MARKETING

"Raccomandato dalla tal associazione medica" non dice nulla sull'efficacia di un prodotto. È una strategia di marketing.

| PRODOTTI TESSILI ANTI-UV | PREZZI | CARATTERISTICHE | RISULTATI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------------------------|---------------------------------|----------------|---------------------|---|---|---|----------------------------|---|------|------|-------------------------------------|------|------|---|----------------------|-----------|---------------|---------------|----------------|-----------|------------------|
| MARCA e modello | in euro (febbraio 2014) | Tipo di indumento | UPF dichiarato | • UPF tessuto nuovo | | | | • UPF tessuto nuovo/tirato | | | | • UPF tessuto lavato/tirato/bagnato | | | | Totale protezione UV | • Ftalati | • Formaldeide | • VNP e NPE's | Totale chimica | Etichetta | GIUDIZIO GLOBALE |
| ADULTI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| NIKE Miler UV | 30 | maglietta | 40+ | + | - | + | □ | 20 | □ | n.v. | n.v. | n.v. | n.v. | □ | □ | | | | | | | |
| THE NORTH FACE Watershirt Class V | 45 | maglietta | 50 | + | - | + | + | 15 | □ | n.v. | n.v. | n.v. | n.v. | - | □ | | | | | | | |
| TRIBORD (DECATHLON) Lycra top 100 man | 9 | maglietta | 50+ | + | ● | + | - | 10 | □ | n.v. | n.v. | n.v. | n.v. | - | - | | | | | | | |
| BAMBINI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZUNBLOCK Tuta sharkbite | 50 | completo 2 pezzi | 50+ (A) | + | + | + | + | 60 | + | + | + | + | + | + | + | | | | | | | |
| BABY BANZ Maglia da spiaggia a righe | 25 | maglietta | 50+ | + | + | + | + | 60 | + | + | + | + | + | + | + | | | | | | | |
| HUMMEL Completo spiaggia | 38 | completo intero | 50 | + | + | + | + | 60 | + | + | + | + | + | + | + | | | | | | | |
| NAME-IT Completo spiaggia mini | 23 | completo 2 pezzi maniche lunghe | 50+ (E) | + | + | + | + | 40 | + | + | + | □ | □ | + | + | | | | | | | |
| PLAYSHOES Completo spiaggia pirati | 25 | completo intero | 80 (U) | + | + | + | + | 60 | + | + | + | + | + | □ | + | | | | | | | |
| PLAYSHOES Completo spiaggia farfalla | 25 | completo intero | 80 (U) | + | + | + | + | 40 | + | + | + | + | + | □ | □ | | | | | | | |
| COOLIBAR Maglietta nuoto | 46 | maglietta | 50+ | + | + | + | + | 40 | □ | + | + | + | + | □ | □ | | | | | | | |
| ZUNBLOCK Tutina Hibiscus | 40 | completo intero | 50+ (A) | + | + | + | + | 30 | □ | + | + | + | + | □ | □ | | | | | | | |
| TRIBORD (DECATHLON) Lycra top 100 junior | 5 | maglietta | 50+ | + | - | □ | □ | 20 | - | + | + | + | + | - | - | | | | | | | |
| COOLIBAR Body da nuoto | 38 | completo intero maniche lunghe | 50+ | + | ● | + | ● | 10 | ● | + | + | + | + | - | - | | | | | | | |
| SPOSH Prendisole | 35 | completo intero | 50+ (A) | + | ● | - | - | 10 | - | ● | - | + | ● | ● | ● | | | | | | | |
| BABYSUN Maglietta FL800 | 30 | maglietta | 50+ | + | ● | + | - | 10 | ● | + | + | ● | ● | - | ● | | | | | | | |
| A TITOLO DI CONFRONTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAGLIETTA cotone 100% | | maglietta | | + | ● | ● | - | 10 | ● | n.v. | n.v. | n.v. | n.v. | n.v. | ● | | | | | | | |

COME LEGGERE LA TABELLA

UPF dichiarato La sigla UPF sta per "Ultraviolet Protection Factor" e indica il grado di protezione solare di un tessuto, una misura analoga a quella delle creme solari. Qui riportiamo l'UPF dichiarato dal produttore e, se specificato, anche lo standard di riferimento per calcolarlo. Se tra parentesi c'è la lettera A, lo standard è AS/NZ 4399:1996; se c'è la E, lo standard è EN 13578; la U indica lo standard UV 801.

UPF tessuto nuovo/tirato Poiché il trattamento anti-UV dell'indumento potrebbe perdersi con l'uso e i lavaggi, l'UPF è stato misurato non solo sul tessuto nuovo ma anche dopo che è stato sottoposto a vari stress (combinati diversamente tra loro): per esempio sul tessuto abraso/tirato/bagnato oppure lavato/abraso/tirato.

UPF secondo lo standard UV 801 Misuriamo il fattore di protezione secondo i parametri previsti dalla certificazione 801, quella al momento più affidabile.

Ftalati Negli indumenti per bambini valutiamo la presenza di queste sostanze chimiche usate per plastificare scritte e motivi a stampa sui tessuti. Sono dannose per la salute e per l'ambiente. Sui tre capi per adulti e sulla maglia "normale" testata a titolo di confronto non abbiamo effettuato analisi chimiche (n.v. non valutato).

Formaldeide Sostanza usata tra l'altro per fissare tinte e pigmenti. È tossica, allergizzante e cancerogena. (n.v. non valutato).

NP e NPE's Sono le abbreviazioni rispettivamente del nonilfenolo e dei nonilfenoli etossilati.

Si tratta di sostanze chimiche che trovano impiego nella lavorazione industriale dei prodotti tessili. Sono perturbatori endocrini pericolosi per l'ambiente, perché in grado di alterare il sistema riproduttivo dei pesci. (n.v. non valutato).

Etichetta Abbiamo verificato che sulle etichette dei prodotti fossero indicati il fattore di protezione solare (UPF) e lo standard di riferimento per calcolarlo. Sono stati penalizzati i prodotti che vantano una protezione UV alta che però alla luce delle nostre analisi non si è rivelata tale.

- ☑ Ottimo
- +
- Accettabile
-
- Pessimo

>> troppe scappatoie e tendono a far riferimento a standard poco severi per calcolare il fattore di protezione. Urgono più che mai regole certe, fissate per legge.

Se l'etichetta mente

Va detto che qualunque tessuto è intrinsecamente adatto a essere usato come filtro solare, dal momento che naturalmente assorbe e riflette una certa quantità di radiazioni, riducendo così gli ultravioletti che arrivano sulla nostra pelle. Gli indumenti appositamente studiati per questa funzione utilizzano fibre e lavorazioni più efficaci (almeno in teoria). Sono adatti ai bambini che nei mesi estivi giocano sulla spiaggia e in generale all'aperto: per loro si deve scegliere un UPF bambini 50+ oppure 80. Ma sono indicati anche per gli adulti con pelle sensibile al sole che amano fare sport al mare o in montagna (UPF 50) o per quelli che, pur avendo una pelle non particolarmente sensibile, passano molte ore all'aperto (UPF 30). Chi li usa non deve

però dimenticare di proteggere le parti del corpo che restano scoperte. Naturalmente questi consigli sono validi se il fattore di protezione dichiarato dai produttori è reale. Se è fittizio, la beffa è doppia, sia perché magari si è speso di più per comprare un indumento anti-UV sia perché chi lo indossa rinuncia a usare altri metodi per proteggersi dai danni del sole, non immaginando che quelli che sta usando sono insufficienti.

Valutiamo i capi stressati

Ma come calcolano il fattore di protezione (UPF) le aziende che producono questo tipo di abbigliamento? Lo fanno seguendo standard che prevedono che non esiste uno standard unico, ce ne sono di più severi e di più blandi. Per esempio, quello australiano (AS/NZ 4399:1996) prevede che i test vengano fatti solo sul tessuto nuovo e asciutto, mentre quello più rigoroso (UV 801), che vorremmo che fosse reso obbligatorio per tutti i vestiti anti-UV, prescrive che siano effettuati anche sulla fibra bagnata e sottoposta a vari stress. Infatti la protezione solare tende a diminuire quando il tessuto è bagnato oppure una volta che è stato usato e lavato, o comincia a mostrare segni di invecchiamento. È considerando tutte queste possibilità, combinate diversamente tra loro, che il nostro laboratorio ha effettuato il test. Nella tabella si può notare che gli esempi positivi non mancano – indumenti che dichiarano di avere un UPF 50 ne hanno in realtà uno di 60 –, ma in gran parte dei casi la protezione si è rivelata inferiore, alcune volte perfino di 40 punti. Arrivando in pratica a essere né più né meno di quella garantita da un capo tradizionale.

Maggiore attenzione per i bimbi

È particolarmente preoccupante il fatto che tre dei quattro indumenti che sotto il profilo della protezione solare fanno registrare i risultati più negativi sono destinati ai bambini. Su tutti i capi per bimbi abbiamo anche effettuato le analisi chimiche, alla ricerca di sostanze pericolose: ftalati, formaldeide, perturbatori endocrini. In due casi – il prendisole Sposh e la maglietta Babysun – l'esito è stato deludente: pur essendo a norma, le concentrazioni di sostanze a rischio hanno superato i limiti previsti dallo standard Oeko-tex, una certificazione che garantisce di più i consumatori e che prendiamo a riferimento per i nostri test. Purtroppo è uno standard volontario, noi chiediamo che sia reso obbligatorio. ●

COME DIFENDERSI DAL SOLE

Mai sottovalutare i rischi legati a una prolungata esposizione solare (irritazioni, eritemi, scottature e melanomi). Ecco qualche consiglio per trasformare il sole in un alleato e per godere di tutto il buono che i suoi raggi danno al nostro corpo e al nostro umore.



NON LESINARE SULLA CREMA

Scegli una crema solare con un fattore adatto al tuo fototipo. Ricordati di applicarla nella giusta quantità (circa sei cucchiaini per tutto il corpo) e più volte nell'arco della giornata (ogni due ore e dopo ogni bagno).

FINO ALL'ULTIMO GIORNO

Ricorda che è meglio non esporsi nelle ore più calde della giornata e che i solari vanno usati anche se sei già molto abbronzato e fino alla fine della vacanza.

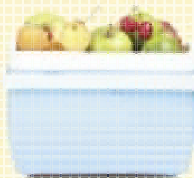


SOTTO L'OMBRELLONE

In spiaggia indossa gli occhiali da sole e un cappellino. Anche i tessuti, come quello dell'ombrellone o di una maglietta, filtrano i raggi del sole. Quando gli indumenti si bagnano non proteggono più dai raggi UV.

BIMBI PROTETTI

Per i bambini ci vogliono accortezze particolari. I neonati (fino a sei mesi) non vanno esposti direttamente al sole. Mentre i bimbi più grandi devono comunque evitare la fascia oraria 12 – 15. Per tutti la stessa regola: va usata una crema solare con un fattore di protezione alto, meglio con filtri solari fisici.



ACQUA E FRUTTA

Bevi acqua in abbondanza, per mantenere un buon livello di idratazione della pelle. Mangia frutta e verdura in quantità: sono ricche di antiossidanti, che aiutano a combattere i danni del sole.

LA LAMPADA NON PREPARA

È una falsa credenza quella secondo cui prima di andare al mare sia meglio sottoporsi a qualche seduta di lampada abbronzante per preparare la pelle. Così invece si corre il rischio di un dannoso iperdosaggio di raggi ultravioletti.

Di che fototipo sei?

Qual è la crema solare giusta per te? Dipende dal tuo fototipo, cioè dalla pelle che hai e da quanto è sensibile. In genere per classificarla si usa la scala elaborata da Thomas Fitzpatrick negli anni Settanta, che individua sei categorie. Per calcolarlo vai sul nostro sito: rispondendo ad alcune domande potrai capire a quale gruppo appartieni e sapere quale precauzioni devi prendere.

➤ www.altroconsumo.it/salute/pelle-sole